



INES
DE CASTRO

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

649

THE

STANDARD BOOK

OF THE

LIBRARY

INES DE CASTRO

TRAGEDIA LIRICA

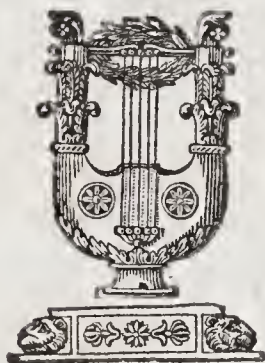
I N D U E A T T I

da rappresentarsi

Mel Teatro Sociale

DI MANTOVA

Il Carnovale 1840.



MANTOVA

Presso la Tipografia di F. Chiucci.

THE UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

CHapel Hill, N.C.

1950

LIBRARY

MUSIC

CHapel Hill, N.C.

1950

LIBRARY

MUSIC

CHapel Hill, N.C.

**MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL**

PERSONAGGI

ATTORI

ALFONSO IV, Re di Portogallo.	Sig. <i>Maspes.</i>
DON PEDRO, suo figlio.	Sig. <i>Genaro.</i>
BIANCA, Infanta di Castiglia.	Signora <i>Ciotti.</i>
INES DE CASTRO.	Signora <i>Kemble.</i>
GONZALES, Grande del Regno.	Sig. <i>Magrini.</i>
ELVIRA, Damigella d'Ines.	Signora <i>N. N.</i>
RODRIGO, Capitano degli Arcieri reali.	Sig. <i>Bellezza.</i>

Due figli di D. Pedro e d' Ines che non parlano.

CORO DI

Dame della Corte Reale — Damigelle d' Ines.

Grandi del Regno — Guerrieri.

Dame e Cavalieri castigliani, Paggi, Scudieri di D. Pedro, seguaci di Gonzales, Arcieri Reali.

La Poesia è del sig. SALVADORE CAMMERANO.

La musica è del sig. FABIO MARCHETTI, Primo Tenore di Cappella e Camera di S. M. il Re di Sardegna.

La scena è parte nel castello di Coimbra, parte nel castello d' Ines. — L'epoca rimonta all'anno 1418.

Inventore e Pittore delle scene, Sig. *Napoleone Genovesi.*

I versi virgolati si tralasciano alla rappresentazione.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica Sala negli appartamenti del Re.

Grandi del Regno in diversi gruppi. Hanno il cappello in mano e guardano verso una porta, donde si suppone essere uscito il Principe: dopo un momento si ripongono il cappello, e dicono crucciati:

Quale oltraggio! il saluto non rende
E trapassa repente, accigliato!...
Qual meteora funesta che splende
D'una torbida luce e sen va.
Questo giorno al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si sta.

SCENA II.

Gonzales e detti.

Grandi. Narra: il prence?..

Gon.

Al comando sovrano

Osa opporsi.

Una parte dei Grandi. Che ardir!..

L'altra parte.

Sconsigliato!

Gon. Ei di Bianca ricusa la mano.

Grandi. Oh baldanza!

Gon.

Punita sarà.

Grandi. Questo giorno al trionfo serbato,

D'atre nubi covrendo si sta.

Gon. Il re.

SCENA III.

Alfonso e detti.

(Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino, e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa e si volge a Gonzales.)

Alf. L'udiste: al mio voler s'oppose!
La prima volta vi si oppose?... Io fremo!...
E dell'ardire estremo
La cagion tacque!

Gon. Hayvi cagion pur troppo!...
È rea.

Alf. Che parli! *(Con viva sorpresa)*

Gon. Ei di colpevol foco
Arde.

Alf. Don Pedro! (*) e tu la seduttrice
Conosci? *(*) sorgendo con impulso d'ira.*

Gon. È già gran tempo.

Alf. Nomala, svela così rio mistero. *(Imperioso)*

Gon. Ines de Castro.

Alf. Il ver favelli!

Gon. Il vero.

Del prence in cor la sua regal consorte,
Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto
A me, cui nodi la stringean di sangue,
Scovrì la fonte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.

Alf. Oh Dio! Qual benda

Tu mi strappi dal ciglio!

Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!

Le tue smanie, il lungo pianto

Ora intendo, o sventurata!..

Sposa amante e non amata,
 Tu morivi di dolor :
 Il tuo talamo di spine
 Seminava un traditor !

Tu morivi, e ad altra intanto
 Fè giurava il reo consorte...
 Forse il letto della morte
 Ara fu dell'empio amor !
 Sollevar mi sento il crine ! ...
 Fredda man mi stringe il cor.

Vanne, mio fido, al principe: (*A Gon.*)
 Mostragli il suo periglio ;
 Dì che obbedisca, o d' essere
 Suo padre io cesserò.

Gon. Egli sarà inflessibile ...

Tu ben conosci il figlio.

Alf. Ah! s' ei persiste, orribile
 Danno colpir ne può!

L'indegna ripulsa, l'oltraggio fatale
 È voce di guerra, è sfida mortale
 Cui tutta Castiglia risponder saprà !

Tutti Coperto di stragi vedrem questo suolo!...

E il cieco ardimento, e il fallo d'un solo
 Lavato col sangue d' un regno sarà.

(*Alfonso rientra nei suoi appartamenti, Gonzales parte, i Grandi si ritirano.*)

SCENA IV.

Giardino nel castello d' Ines. — Da un lato parte di detto castello; dall' altro a traverso degli alberi la cima di una cappella gentilizia. — In fondo una scala marmorea, che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra — Un oriuolo sul muro del castello.

Le Damigelle scendono dalla scala; indi, Ines che guarda mestamente l' oriuolo.

Dam. Rasserena la fronte vezzosa;
 Nel tuo core diffonda il contento :
 Nel pensier del ritorno riposa:
 Ei giuollo giurandoti amor.
 Fido ei torna, s' appressa il momento.
 Tergi i lumi, cancella il dolor.

Ines Trascorsa è l' ora e un' altra ancor... nè giunge!
(Si abbandona sopra un sedile.)

Un inquieto presagir funesto
 Mi conturba la mente! Udir mi parve
(Sorgendo ansiosa ed accorrendo ove intese il rumore.)

Lieve rumor!... ch'egli giungesse!... È l' aura
 Che fra i rami s' aggira,
 E meco in suono di dolor sospira! —
 Gli ultimi sorsi, ed i più amari io bevo
 Dell' assenza crudel!... Quai giorni, o prence,
 Trassi lungi da te! Diversi, ah! quanto!
 Dai lieti giorni che mi fosti accanto!
 Ah! nel vederti riedere
 Quale d' amor foriero,

Al fianco tuo dimentica
 Vivea del mondo intero:
 E non sapea che piangere
 Dovuto avrei così.

Dam. Lieve, lieve, lontano, lontano
 Surse un nembo di polve sul piano...
 In quel nembo di polve ravvolto
 Chi s' avanza su bianco destrier?
 È già presso ... si scerne il suo volto ...
 Ti rallegra... E' l'amato guerrier.

Ines Egli!... il prence! il mio prence!...

Dam. A te viene.

Ines Ah! bandisci per sempre le pene.
 Dolce istante!... l'annunzio felice
 Mi rapisce ... la vita mi dà!

Ah! sì che il cor mi dice
 Ch'è il dì per me sereno;
 Sarò felice appieno,
 Di più bramar non so.
 Volo all'amante in seno,
 Tutta di lui sarò.

Dam. Un dì felice almeno
 Al suo bel cor spuntò.

SCENA V.

Don Pedro seguito da alcuni Scudieri, e detti.

Don. P. Ines diletta !...

Ines Prence !... I figli ... (*) Ah! reso...
 (*) *Ad una Damigella che parte.*

Reso mi fosti !... A palpitante madre
 Quel che cingesti al crin serto d'allori
 Più lagrime costò, che a te sudori.

Don P. Al domestico tempio, itene, o donne,
Del ministro di Dio che meco giunse,
Rispondete alla prece:

Noi fra poco verrem. (*Le Damigelle partono; gli scudieri le seguono.*)

Ines Tu sei turbato!

Don P. Io!... (*Nascondendo il volto ad Ines.*)

Ines Figgi in me lo sguardo.

(*Don Pedro si rivolge ad Ines, che lo fissa attentamente: egli mal reprime un sospiro.*)

Di spavento m'agghiaccia

Il tuo sospir represso,

il fosco ciglio... ed il silenzio istesso!

Che non dice al cor tremante

Quella tacita eloquenza!...

Dopo i pianti dell' assenza,

Dopo i giorni del dolor!

Ti riveggo, e il primo istante

È l'istante del terror!

Don P. Quell' arcan che il labbro celsa

Stia sepolto nel mio petto...

S'io parlassi, fora il detto

Sì funesto pel tuo cor.

Come face che disvela

D'una tomba il muto orror.

SCENA VI.

Elvira con due fanciulli, e detti.

Ines Ecco i figli... a lui correte.

Don P. Oh! miei figli... oh figli miei!

E tradirvi?... ah! nol potrei...

Cor di padre il ciel mi diè!

Al mio seno vi stringete...

Ines Tu tradirli !... tu? ... perchè ?

Don P. Regie nozze ...

Ines Oh! lampo orrendo!...

Don P. Del monarca di Castiglia
Si destina a me la figlia ...

Ines Taci.

Don P. E giunge in questo dì...

Ines Taci ... taci! Dì tremendo!...

Ahi! la morte mi colpì!

Oh! figli innocenti di misera madre,
Piangete: vi è tolto un tenero padre ...
Mi strazia...mi opprime del duolo l'eccesso!
Ei l'ultimo amplesso or forse vi diè.

Don P. Se in mezzo alle pompe felice non sono,
(*Fra se, ma sempre in mezzo ai figli e spesso
abbracciandoli*)

Se padre non posso nomarmi sul trono;
Rinunzio del serto l' eccelso splendore,
De' figli l' amore — fia serto per me.

Coro nell' interno del Tempio.

Scendi sull' ara pronuba,
Dio di pietà, d' amore:
Tu stringi il sacro vincolo
Che core unisce a core;
E sul passato stendasi
Del tuo perdono il vel.

Ines Qual inno!...

Don P. Ascolta; invocano
D' un Dio d' amor gli auspici.

Ines Inno è di nozze!

Don P. Intuonasi

Per te.

Ines Per me?... che dici!

Don P. Noto e solenne rendasi...
L'ascoso Imene.

Ines Oh ciel! (*Fuori di se
per la sorpresa e la gioja*)

Don P. Ah! sì gioisci, o cara,
Lo sposo tuo son io:
Ripeterlo sull' ara
M'udrai dinnanzi a Dio;
E poscia al padre, agli uomini...
Al mondo lo dirò.

Ines Oh! come esulta il core!...
La sposa tua son io!
Di te, del nostro amore
Potrò parlar con Dio;
Mostrar la fronte agli uomini,
Senza rossor potrò.

(*Si schiude una porta del tempio: Don Pedro ed
Ines entran in esso. Elvira conduce i fanciulli
in uno dei viali del giardino.*)

SCENA VII.

Gonzales con alcuni seguaci..

Gon. giunge nel momento che i fanciulli si allontanano: li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi che tosto ne raggiungano le tracce.

Gon. Frutti abborriti della colpa! io veglio
Anche su voi... (*) La guida all' ara! . E tardi.

(*) *Si ripete l' inno.*

» Al ciel si chiede il suo favor superno?....

» Chiamate il ciel, risponderà l' Inferno.

Il vostro impuro ardor trasse alla tomba

La mia regal parente, e seco giacque

Ogni mia speme di grandezza!... Amore
 T' offeri, o donna, e tu sprezzarlo osavi!...
 Sprezzato amore, ambizion delusa
 Son due furie tremende!
 » A lungo tacqui, chè maturo il giorno
 » Non era ancor della vendetta... E' sorto,
 » È sorto alfin! tremate...
 Fissa è nell' odio mio la vostra sorte...
 Tremate... l' odio mio feroce è morte.

SCENA VIII.

Don Pedro, Ines, Damigelle, scudieri e detti

Ines (Chi veggio!)

Don P. A che venisti! (*Con isdegno*)

Gon. Il re...

Don P. T' intesi

A lui ritorna, e sappia
 Che Ines de Castro è mia consorte.

Gon. Ascolta,
 Prence, i consigli miei... (*Con ipocrisia*)

Don P. Parti: obbedir, non consigliar tu dèi.

(*Gonzales parte gettando sopra Ines una terribile
 occhiata. Dopo un momento a traverso degli
 alberi ed in fondo percorre la scena da un
 capo all' altro, internandosi nel viale ove furono
 condotti i fanciulli.*)

Ines Il guardo suo feral parve di tigre
 Sitibonda di sangue!

Don P. Addio, mia sposa;
 Io riedo a corte: di colui mi è nota
 L' indole avversa... È d' uopo
 La mia presenza ad iscompor sue trame.

Ines. Un angelo ti guidi! Al terror mio

Pensa, e raffrena il cor bollente.

Don P.

Addio.

(*Parte seguito da' suoi guerrieri.*)

Ines (Egli parte fremendo!...)

Ira ben altra ti porrei nel petto,
Se a te svelassi qual nudria quel folle
Speranza iniqua!

SCENA IX.

Elvira e detti.

Elv.

Accorri.

Ines ... (*Ansante e nel massimo spavento*)

Ines

Che avvenne!

Elv.

I figli ...

Ines

Oh Dio!

Elv.

Rapiti!

Ines Rapiti i figli!

Elv.

Per la via del parco ...

A briglia sciolta ... I perfidi seguaci
Del rio Gonzales ...

Ines

Prence! ...

(*Chiamando donde partì D. Pedro*)

Egli è partito!... ah! tosto i miei scudieri ...
S'insellino i destrieri ...

Ite ... volate ... (*Le Dam. partono*) *Elvira,*
Segui i passi miei ...

E che! sì lenta!...

Elv.

Io!... no ...

Ines

Madre non sei!...

(*Parte precipitosamente: Elv. la segue*)

SCENA X.

Gran Sala del Trono.

*Alfonso, Bianca, Rodrigo, Dame, Grandi, Paggi
ed Arcieri Reali. Dame e Cavalieri Castigliani.*

Coro Della gioja si diffonda
Prolungato intorno il grido ;
Di Coimbra vi risponda
Ogni valle ed ogni lido.
Dell' iberica famiglia
Dolce vanto e primo onor,
Pura stella di Castiglia
Fra noi spargi il tuo fulgor.

Bia. Ah! non più: mi tocca il core
Tanto plauso e tanto affetto.
Lusitani, il vivo amore
D' una madre io vi prometto :
Di clemenza e di perdono
Consigliera il re m' avrà.
Quella parte io vo' del trono
Ove siede la pietà.
*Lieti giorni in sen d'amore
Dolce speme ho di godere,
Tutta gioja in tal pensiero
Il mio cor cercando va.*

Alf. (Mentre tutto qui festeggia
Io sol tremo!)

Bia. Il prence, o sire!...

Alf. Egli assente è dalla reggia.

Si rinvenga. (*A Rod. che subito esce.*)

SCENA XI.

Gonzales e detti.

Alf. Ebben?
(Piano a Gonzales e andandogli incontro)
Gon. L'ardire *(Piano ad Alf.)*
 Giunse al colmo.
Alf. Ah! di' ...
Gon. Prudente
 Or non fora te l'udir ...
Alf. Ben dicesti! Si repente
(Ritornando a Bianca)
 Non credemmo il tuo venir..
 Quindi excusa, illustre infante,
 Se il tuo sposo...

SCENA XII:

Rodrigo e detti.

Rod. Il prence riede.
Bia. Egli! ... *(Oh gioja !)*
Alf. *(Oh fero istante !)*

SCENA XIII

Don Pedro e detti.

Don P. Padre ...
Alf. Vieni ... inoltra il piede.
 A' tuoi nobili trofei
 E' dovuta una mercè.
 La ricevi, o prence, in lei
(Indicando Bianca con accento grave)
 Dal tuo padre, dal tuo re.

Bia. Egli tace!

(Dopo un momento di silenzio.)

Alf. Pedro!

(Reprimendo appena la sua collera.)

Don P. Ho data

A costui la mia risposta.

(Segnando Gonzales.)

SCENA XIV.

Ines, Elvira, e detti.

(*Ines vien pallida, anelante, e si precipita alle ginocchia del re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa.*)

Ines Sire !... ah !... Sire ...

Alf. Forsennata ! ...

Don P. Gon. (Ella!)

Alf. Va, da me ti scosta.

Ines No: ti ferma ... innanzi a Dio

Comun padre e re dei re

Ti domando il sangue mio ...

I miei figli io chieggo a te.

Alf. Tu vaneggi !...

Don P. Oh ciel !... che intendo !

Ines Questo vil me li togliea !

(accennando Gonzales.)

Qual più vuoi supplizio orrendo

Mi si appresti ... io son la rea ...

Qui traffiggimi a' tuoi piedi ;

Ma pietà ... pietà di lor ...

Del tuo serto son gli eredi ...

Coro Ines ! ...

Alf. Bia. Donna !

Don P. (Oh mio terror! ...)
Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa: estrema è la sorpresa di Bianca, Alfonso fremè, Don Pedro è palpitante, tutti sono atteggiati di una timorosa inquietudine; solo Gonzales gioisce nel turbamento universale. Lungo silenzio.)

Ines (Che dissi ... incauta! ...
 Io tremo!... io gelo! ...
 Deh! tu soccorrimi,
 Pietoso cielo,
 Tu che dei miseri
 Sei difensor.)

Don P. (Del ver terribile
 E' sciolto il velo!...
 M' investe un palpito ...
 M' ingombra un gelo,
 Che ignoti furono
 A me sinor!)

Alf. (D' arcano orribile
 E' sciolto il velo!...
 La mia canizie
 Serbasti, o cielo,
 A tanti palpiti,
 A tal rossor!)

Bia. (D' arcano orribile
 S' infrange il velo!...
 D' uir la figlia
 Qui venne, o cielo,
 A tanta ingiuria,
 A tal rossor!)

Gon. (Squarciò l' incauta
 Del fallo il velo!...
 Tremendo fulmine
 Piombò dal cielo!)

Comincia a pascerti,
O mio livor.)

Elv. , Rod. , Coro.

D' un ver terribile
È sciolto il velo !...
Di dense tenebre
Si veste il cielo !
Scene si apprestano
Di duol, d' orror.

Bia. Ella disse un' audace parola :
(*Dignitosamente al re.)*

Sia smentita.

Alf. L' udisti ? obbedisci.
(*Minaccioso a Don Pedro.*)

Don P. Ah !... nol posso.

Bia. Che ascolto !...

Alf. Ed ardisci ?...

Don P. Io nol posso.

Ines (*Chi lena mi dà ?*)

Don P. Quei fanciulli che un empio le invola
Son miei figli ... rendeteli, o crudi...

Ines Prence !

Don P. Ad Ines...

Alf. Quel labbro omai chiudi...

Don P. È mia sposa ... ed il cielo lo sa.

Bia. Re !... (*Con risentimento.*)

Alf. Tu stesso condanna funesta
Hai con cifre di sangue vergata.

Don P. Che dir vuoi ?

Alf. Fra catene serbata
Sia l' indegna al mio giusto rigor.

(*Agli Arcieri.*)

Don P. Niun s' attenti...

Alf. Ribelle !...

Ines T' arresta...

Bia. , Gon. , Coro.

Qual baldanza !...

Don P. Non ho più consiglio!...

Ines Pria che al padre sia reprobato un figlio,
A me i ceppi. (*Correndo fra gli Arcieri.*)

Don P. O mio sommo furor

Tutti insieme.

Ines M' abbandona all'estrema sciagura...

Ines muoia fra mille tormenti ...

Salva solo i miei figli innocenti,

E ne' figli la madre vivrà!...

Don P. Negra benda la luce mi fura!...

Non distinguo nè cielo, nè terra!...

Una furia m'incalza... m'afferra ...

Ed il core sbranando mi sta.

Alf. La tua colpa fra noi di natura

Ogni nodo per sempre distrugge!..

L'ira mia già d'intorno vi rugge,

E fra poco tremenda cadrà.

Bia. (Il mio sdegno non serba misura!...

Troppo è l'onta d'oltraggio sì atroce!...

Dal mio core s'innalza una voce

Che vendetta gridando mi va.)

Gon. (O ministro di tanta sciagura

Mio veleno; serpeggia, ti spandi:

Ria vendetta, tu sangue domandi

Ed il sangue versato sarà.)

Rod. , Elv. , Coro.

(Tristo evento, inattesa sciagura

D'ogni core ha turbata la pace!...

Della gioja al sorriso fugace

Quanto lutto succeder dovrà!

(*Ines è condotta altrove da Rodrigo e dagli Arcieri; Don Pedro si allontana furente per altra via; Gonzales lo segue da lungi; Bianca si ritira col suo seguito; Alfonso si abbandona su d'una sedia; i Grandi lo circondano: intanto si abbassa la tela.*)

Fine dell' atto Primo.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Atrio d' una torre annessa alla reggia; da un lato ferrea porta delle prigioni.

Don Pedro seguito da molti guerrieri.

Don P.O voi, che invitti al fianco mio pugnaste
Sull' affricano lido,
Al vostro zelo; al vostro ardir m' affido...
Padre e marito io son; la sposa e i figli
Mi venner tolti... Ripigliarli è d' uopo
Col brando ... Ad Ines pria,
Quindi a' miei figli si provegga... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
È stanza all' infelice... Andiam ...

SCENA II.

Alfonso, Grandi e detti

Alf.

T' arresta.

Don P. Chi veggio !...)

Guer.

(Oh sorte !...)

Alf.

Il vero

Gonzales dunque a me narrava? Iniquo !...
Di suddito, di figlio e insiem di prence'
Ogni dover tradisti ... Un solo eccesso
A commetter t' avanza, e il compì omai :
Il parricidio.

Don. P. Oh ciel !... fremer mi fai !...
 Io parricida !... Ah ! no : qual credi, il core
 Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo:
 I figli e la consorte.

Alf. Obbedirmi tu dei.

Don. P. Chiedimi il sangue;
 Corro in campo a versarlo.

Alf. Son padre...

Don. P. Ed io nol sono?

Alf. Ancor di pace
 Linguaggio ascolta. Io re la fede, il sai,
 Ad altro re costrinsi:
 La salute del regno e l' onor mio
 Voglion compiuto il sacro patto. O figlio
 Al destino ti piega...

Don. P. Che parli !...

Alf. Il vecchio genitor ten prega.
 Innanzi a' miei passi già schiuso è l' avèllo.
 Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello?
 Ah ! parli al tuo cuore - d' un padre il dolore,
 D' un padre che vita attende da te.

Don. P. Giurata ho la fede... l' accolse l' eterno ...
 Ah ! pria di tradirla m' inghiotta l' inferno.
 Da lei sono amato... con lei son beato...
 Senz' essa la vita è strazio per me.

Alf. Tanto dunque, figlio audace,
 Sei nel fallo pertinace !...
 Ma per Ines trema, indegno,
 E pei figli... Il sangue lor...

Don. P. Che !.. potresti nel tuo sdegno?...
 Temi il ciel, o genitor !...
 Di quel sangue ricoperto
 Tu vedresti il trono... il serto...
 Dalle vittime versato,
 Lo vedresti vivo ognor.

Innalzarsi al cielo irato,
Tuo tremendo accusator.

Ah! seguitemi... a lui stesso
Si risparmi un fero eccesso...

(Incamminandosi verso le prigioni)

Alf. Empio!.. ed osi al mio cospetto?..

Io son cieco di furor!..

Va... per sempre maledetto

Sii dal...

Don P. Tacì!...

Grandi e Guerr. Ahì!... quale orror!

(Ciascuno raccapriccia. Alf. è preso da un tremito in tutta la persona: Don Pedro gitta la spada a piè del padre, e si prostra a lui d'innanzi.)

Don P. Deh! ti placa, o padre mio...

Alf. Placa, ingrato, placa Iddio...

Don P. Nella polve io sto piangente...

Alf. Provocasti il suo rigor.

Don P. Dio perdona un cor gemente...

Tu perdona, o padre, ancor.

SCENA III.

Rodrigo dalle prigioni e detti.

Rod. Signor?

Alf. Che rechi?.. inoltrati.

Rod. Ines a te m'invia.

Alf. Ines! che vuol la perfida?

Rod. Esser udita.

Alf. Il fia.

Don P. Padre!..

Alf. Severo giudice,

In breve a lei n'andrò.

*

Don P. Frattanto io prono ed umile
Al ciel mi volgerò.

La pietà de' miei tormenti
Che sei padre a te rammenti...

La pietade il cor ti schiuda,
Ed al padre ceda il re.

Senza i figli, senza lei
Sempre in lutto i dì trarrei...

Pria di vita così cruda,
Mille morti appresta a me.

Alf. La ragione in tai momenti
Che sei figlio a te rammenti,
Che del trono lo splendore
Non si dee macchiar da te.

(Dove siete, o sdegni miei?
Tutti, ah! tutti io vi perdei...
Al suo pianto, al suo dolore
Geme il padre e tace il re!)

Guerr. (Vedi... piange... implora... freme!
L' uno all' altro indicando Don Pedro.
Rod. Grandi.

Par commosso... incerto il re!)

Tutti (Splende un raggio ancor di speme!...
Men turbato il ciel si fe'.)

(*Il Re parte seguito dai Grandi, Don Pedro si
allontana per altra via, i Guerr. si dileguano.*)

Rod. Qual fine avrà sì tristo dì!..

SCENA IV.

Gonzales e detto.

Gon. „ Rodrigo?

Rod. „ Signor?

Gon. „ Dimmi: qui dianzi il Re non vide
„ Suo figlio?

Rod. Or sen divide.

Gon. „ Qual fu d' ambo il contegno?

Rod. Era gemente,

„ Supplichevole il prence,

„ Dubbioso il Re.

Gon. „ Dubbioso.

Rod. „ Ei tal mi parve.

Gon. „ Intesi; or vanne. (*Rod. parte*) Oh rabbia!..

„ Era dubbioso il Re!... ma certa è sempre

„ D' Ines la morte. Se nel cor d' un padre

„ L' ira mancasse... indegna!

„ A far che paghi di tue colpe il fio

„ Restan ferri, veleni... e il furor mio.

(*parte*)

SCENA V.

Carcere.

Ines è abbandonata sopra un rozzo sedile.

Nel dolore è scorsa intera

La prim' ora dell' età!

Mia giornata innanzi sera

Nel dolor tramonerà. (*Sorge*)

Qual fallo, o ciel, punisci in me? l' amore?

Alle iterate mie ripulse, il prence

Minacciò di svenarsi... ed io fui vinta.

La morte di Costanza?.. oh! l' infelice

Ho sempre in mente! dal suo duol consunta

Parmi vederla!... il suono

Ascolto ancor della sua flebil voce!

Io del suo fin precoce

Fui la cagion ... ma involontaria, e piansi..

Sopra i cardini suoi

Volge la ferrea porta!... Alcuu s' avanza...
Il Re sarà.

SCENA VI.

Bianca preceduta da alcune guardie, e detta.

Ines Chi veggio!

Bia. Il tuo giudice, o donna: il re m' invia.

Ines Segnata è dunque la condanna mia.

Bia. Volle de' tuo destini arbitra farmi

Chi puote. L' amor tuo, se amor si noma

Un sogno ambizioso,

Me più ch' altri offendeva, e in me si offende

Il regal padre mio: l' acerbo oltraggio

Chiede vendetta... di tremenda guerra

La tromba squillerà... fiumi di sangue

Si spargeranno... udrai

Orfanelli gementi,

Orbate madri e vedove dolenti

Imprecare al tuo nome...

Ines Oh taci ...

Bia. Ancora

Puoi tanto scempio distornar, se stolta

E malvagia non sei.

Ines Che far? ...

Bia. M' ascolta.

Di due re gli sdegni e l' ire

Provocasti, o sciagurata!

A punir cotanto ardire

Era morte a te serbata.

Vita io do: lontana sponda

La tua colpa a te nasconda...

Ivi spargere d' obbligo

Ti fia lieve un folle amor.

Ines

Qui lasciando il core e l' alma,
 Irne in bando, oh ciel dovrei ?
 Ove mai trovar più calma ?...
 Come vivere potrei ?
 No, ch' io ceda il mio consorte
 Non può far la stessa morte ...
 Di qual tempra è l' amor mio
 Non conosci, o donna, ancor.

Bia.

Io garrir con te non voglio:
 Dei sgombrar da questo regno.

Ines

Ah! ti muova il mio cordoglio ...

Bia.

A te scorta e in un sostegno
 Fia Gonzales ...

Ines

Chi nomasti ! ...

Quel perverso ... ah! sappi ...

Bia.

Or basti.

Obbedire a me tu dei,
 Obbedire ... o dei morir.
 Scegli.

Ines

Ho scelto.

Bia.

Esilio ?

Ines

Morte.

SCENA VII.

Alfonso e detti.

Alf.

Ostinata! e tu l' avrai.
 Ma subir la stessa sorte
 Altri debbe.

Ines

Oh ciel! ... Chi mai ?

Alf.

Dissi.

Ines

Orribile sospetto !
 Freddo il cor s' arresta in petto!...
 Scende un vel sugli occhi miei!
 Par che cessi il mio respir !

- Alf.* Sì, per te l' audace figlio
Già brandì ribelle acciaro ...
- Bia.* All' idea del suo periglio
Se non cedi, un sangue caro
Fia versato ...
- Alf.* E il verserai
Tu crudel ! ...
- Ines* Cessate omai ...
Egli viva ... io disperata
Porto altrove il mio dolor.
- Alf.* Surse in ciel la notte oscura;
Di partenza è questo il cenno.
Ed i figli ?
- Ines* Io n' avrò cura.
- Alf.* Torli a me ! ...
- Ines* Restar qui denno :
Alf. Qui. M' intendi ? In me non fidi ?
Nè vederli ? ...
- Ines* A ciò provvidi.
Alf. (*Fa un cenno verso una porta in fondo*)

SCENA VIII.

Gonzales coi figli d' Ines e detti.

- Ines* Della madre sventurata
Vi stringete, o figli al cor.
(*Li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell' amor materno e nell' effusione del più vivo cordoglio.*)
Morir fra i vostri amplessi,
Morir almen potessi ...
O figli ... o mia delizia ...
Mai più non ci vedremo ! ...

Questo è il momento estremo
 In cui v'abbraccio... ancor!...
 Parte del sangue mio...

Vi benedica Iddio:
 Conceda a voi letizie,
 E lunghi giorni e pace
 E quanto il labbro tace,
 Ma gli domanda il cor.

Alf. (In lor l'immagine, o Dio,
 Sculta è del figlio mio...
 A quelle amare lagrime...
 A sì pietosa scena,
 Sento che reggo appena...
 Sento spezzarmi il cor.)

Bia. (Di tanto affanno, oh Dio!
 Sola cagion son io!
 A quelle amare lagrime...
 A sì pietosa scena,
 Sento che reggo appena...
 Sento spezzarmi il cor.)

(*Ines è soffocata dalle lagrime: lascia i figli, ma
 torna subito ad abbracciarli; quindi li spinge
 verso il Re, esclamando con l'accento della
 disperazione.*)

Addio per sempre!

Bia. Arrestati...

Arrestati, infelice...

Ei ti perdona...

Gon. (Oh smania!...)

Alf. Io?... nulla io dissi...

Bia. Il dice

Quella pietosa lagrima
 Che pende sul tuo ciglio...

Ines Fia vero!... a lui prostratevi

O figli di suo figlio...

(*I figli s'inginocchiano a piè di Alfonso.*)

Alf. Gran Dio!...

Bia. Che tardi?.. abbracciali...
 Nol vedi? io già perdono...

(Stringendo la mano d' Ines.)

Calcando questi miseri,
 Non vo' salir sul trono...

Ines Grazia per essi... grazia...

Dammi la vita, o Re...

(Cadendo anch' ella genuflessa innanzi al Re.)

Alf. Padre... tuo padre appellami ...

Sorgete... *(Sollevando Ines e i figli,
 ed abbracciando or l'una, or gli altri.)*

Ines Oh ciel pietoso!..

Voglio?.. non è delirio!..

Figli mi rendi, e sposo!..

Troppa è la gioja... opprimere

Mi sento... il cor... la vita...

Vien meno ...

Bia. Oh Dio... sorregiti...

(La conduce sur un sedile.)

Alf. A lei si porga aita...

(A Gonzales che si allontana rapidamente.)

Ines, mia figlia! scuotiti...

Bia. Vivi al contento...

Ines. O Bianca...

O caro... padre... o teneri

Miei figli...

Bia. Il cor rinfranca...

*(Gonzales ritorna: egli ha una tazza che porge
 ad una guardia, accennandole di avanzarsi ver-
 so di Ines.)*

Bevi. *(Ines beve Gonzales sparisce.)*

Ines. D' immenso giubilo...

Ricolma... io son per te...

Ciò ch' io provo in tal momento,

Non si esprime con l'accento...

Ah! dal coro dei celesti

(A Bianca, e nel delirio della gioia.)

A bearmi tu scendesti....

Sulla terra io più non vivo...

M'hai rapita in ciel con te.

Bia. Ciò ch'io provo in tal momento,

Non si esprime con l'accento...

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah! sempre un Dio t'appresti:

Sia la vita un dì giulivo,

Che prolunghi amor per te.

Alf. Ciò ch'io provo in tal momento,

Non si esprime con l'accento...

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah! sempre il ciel m'appresti..

Fra miei figli un dì giuliva

Fia la vita ognor per me!

(Partono, il Re conducendo i fanciulli, e Bianca tenendo Ines abbracciata.)

SCENA IX.

Sala con due porte laterali. È notte; la scena vien rischiarata da una fioca lampada.

Molti Grandi sono sparsi in varii gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla diritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento dei loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

Nefando eccesso! empio! inaudito!

I tardi posterì fremer farà.

Da questa reggia inorridito
 Il nuovo sole fuggir dovrà.

(Soppraggiungono altri Grandi)

Parte 2. Dunque è vero? Il Re?..

Parte 1. Sen muore.

2. Oh qual notte di spavento!

1. Noi compresi siam d'orrore.

2. Ah! narrate il tristo evento.

1. Tra i suoi figli e Bianca assiso

Stava il sire a lieta mensa...

Del perdono al fausto avviso

Qui regnava gioja immensa...

Ma Gonzales, quel contento

Fe' sparir qual nebbia al vento!

2. Egli! E come?

1. In atto ostile

Quelle soglie penetrò:

E del prence i figli, il vile...

Ahi!... nel sonno trucidò.

(Gli altri fanno un moto d'orrore.)

La novella al re primiero

Fu recata... ei ratto accorse...

A spettacolo sì fiero

Per le membra un gel gli corse...

Semivivo cadde al suolo...

Vana fu qualunque aita.

2. Oh sciagura!

1. Un soffio solo

Or rimane a lui di vita.

2. Cielo!... ed Ines?

1. Come stolta

Or la vedi in se raccolta,

Or si scuote, e in suon di pianto

Fa la reggia rimbombar.

Stassi Bianca a lei d'accanto

In silenzio a lagrimar.
2. Tacete: il prence.

SCENA X.

Don Pedro e detti.

Don Pedro si avvanza dalla sinistra, fieramente concentrato, guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama:

Ivi trafitti i figli!...
Ed ivi spira il genitor! —(*) Codardo,
(*) (*Volgendosi dall' altro lato.*)
Perchè non hai tu mille vite? È scarsa
La sola che respiri
A disbramar la mia vendetta!.. E alcuno
Non riede ancor fra quanti
Corser dell' empio sulle traccie?...

SCENA XI.

Rodrigo e detti.

Rod. Oh Prence!...

Don P. Non oso interrogarti.

Rod. Ei vive ancora;

Ma in breve...

Don P. Ah! non lo dir.

Rod. Suonata è l' ora.

Don P. Vederlo io vo' l' ultima volta...

(*Corre verso la porta a destra, ma si arresta ad un tratto.*) Oh Dio!

Qual fremito! — (*c. s.*) Ah? non posso...

Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte mi respinge addietro. —

L' orror mi rese immobile

Come persona esangue!...

Colà de' figli tepido
 Ancor rosseggia il sangue!...
 Varcar la soglia orribile
 No, non è dato a me.

Tu che lo puoi, deh! recati (*A Rod.*
 Al genitor spirante...
 Di' che prostrato e supplice,
 Come alle regie piante,
 Qui geme il figlio misero ...
 Mi benedica il Re.

(*Rodrigo entra a destra. D. Pedro si mette
 in ginocchio innanzi alla soglia della porta a
 diritta; i grandi imitano il di lui esempio.*)

Don P. Oh figli, o care vittime,
 Al tribunal di Dio,
 Voi puri al par degli angeli
 Guidate il padre mio:
 Con voi l' Eterno Giudice
 In ciel lo accoglierà.

Grandi Signor, tu dell' empireo
 Al Re le vie disserra:
 In ciel ti piaccia accogliere
 Chi t'imitava in terra,
 Chi fe' regnar giustizia
 Accanto alla pietà.

(*Don Pedro vedendo ritornare Rodrigo si leva
 e seco tutti.*)

Già riede!... un fero brivido
 Mi scorre in ogni vena!

SCENA XII.

Rodrigo e detti

Don P. Tu piangi! Oh Dio!... Rispondimi,
 Son figlio ancor?

Rod.

Sei Re.

(Don Pedro, vivamente colpito, cade sur una sedia.)

Grandi Signor, costanza ... supera
 Del tuo dolor la piena.
 Pensa che a noi rivivere
 Deve il gran padre in te.

D.P.	Sì, tregua ai gemiti,	Paventa, o perfido,
	Tregua al dolore...	Con queste mani
	Pria morte all' empio	Vò il cor divellerti
	Vil traditore ;	A brani a brani...
	Quindi sul cenere	Del tuo supplizio...
	Del padre mio	De' tuoi tormenti
Di pianto un rio	Farò le genti	
Saprò versar.	Raccapricciar.	

(Parte, e tutti lo seguono.)

SCENA XIII.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi fra molte tombe, ove sono sepolti i reali personaggi havvene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. - Parte della reggia e tempio adiacente nel fondo. - Segue la notte; la luna è coverta da tenebrose nubi.

Ines si avvanza correndo: è pallida, scarmigliata e tutto in lei annunzia un' intera alienazione di mente.

Ove m' aggiro?... fra gli estinti?... Alfine Stanza rinvenni a me conferme!.. Il cielo

Covre caligin densa !...

» Muta è la terra ! sol del vento ascolto

» Il gemito profondo !...

» Pari al cupo sospir d' un moribondo.

Tutto di morte qui ragiona !... è spento

Tutto il creato. . Il mio dolor sol vive !

Ahi !... qual mi strugge atroce arsura !... un foco

Mi serpeggia nel petto .. inarridite

Son le mie labbra !... Elvira ?...

Donne ?... ah ! tosto un ristoro ...

Una bevanda... o disperata io moro.

Prence, perchè sì mesto ?

(Volgendosi tutto ad un tratto sull' altro lato.)

Giorno di gioja è questo...

L' ira del Re si estinse...

Godi del tuo perdono...

(Col sorriso sulle labbra.)

I figli al seno ei strinse... *(Rimane*

I figli ! e dove sono ? *stupidita.)*

Pietose soccorrete

(Scotendosi istantaneamente.)

A sì cocente sete...

Quel nappo, su, porgetemi...

Darà conforto a me...

Che veggo !. . Allontanatelo...

Colmo di sangue egli è.

Io più non reggo !... il piè vacilla...

Appoggiandosi alla tomba di Costanza: la luna si affaccia tra le nubi.)

Oh Dio !

Riconoscendo il sepolcro e retrocedendo spaventata.)

Terribil vista ! di Costanza l' ossa

Posano in questo avello !

Ahi ! lenta, lenta si solleva un' ombra !...

Il lungo vel funebre, ond' è ravvolta

Dalla fronte si toglie...

E' dessa! « Orrenda fiamma

» Spira dai torbidi occhi... e a me la vibra.,.

» Rabbrivisco!... tremo!...

» Fuggiam..Lo vieta..Oh mio spavento estremo!

Sono innocente... Ah! placati...

Torna in quei freddi marmi...

Finchè vivesti, il principe

Invan mi chiese amor.

Ma truce inesorabile

M'incalzi!... Ah non toccarmi...

Oh terra!... Oh terra schiuditi...

M'invola a tanto orror!

Oh! qual tremenda furia

Sorge dal nero averno!

Non è Gonzales?... Barbaro,

Minaccia i figli! ah! no...

Snuda un pugnale!... immergilo

In questo sen materno,

Ma i figli... Oh crudo!... arrestati ...

T'arresta ..- Ah! li svenò!

SCENA ULTIMA

*Bianca, Elvira, Dame, Don Pedro, Gonzales,
Rodrigo, Grandi, Guardie con faci, e detta.*

Elv. Eccola!...

Dame Oh come è pallida!...

Bia. Perchè fuggir da noi?...

Don P. Seguimi, infame, seguimi ...

(Strascinando Gonzales per la chioma)

Qui, vile, a' piedi suoi.

Ines Oh sposo!... *(Cessando dal delirio)*

Coro Morte al perfido!

Don P. Sì morte. Scellerato,

Fra mille orrendi spasimi

Morrai ...

Gon. Ma vendicato.

Don P. Che ardisci!...

Gon. Io scaglio l'ultimo
Mio colpo. Un lento e fero
Tosco a lei porsi. (*Accennando Ines*)
Rodrigo, Bianca, Coro, Elvira.
Ah! barbaro! ...

Don P. Ines?...
Ines

E' vero ... è vero.
Gelo in un tempo ... ed ardo ...
Mi strazia ... il rio ... velen.

Don P. Ite ... un soccorso ...

Ines E' tardo ...
Ho già la morte in sen.

(*Tutti restano come colpiti da un fulmine:
un momento di spaventevole silenzio*)

Ines Quelle lagrime scorrenti
(*Sempre sorretta da Elvira*)
Versa qui ... sul petto mio ...
(*A Don Pedro*)

Questo amplesso ... e questo addio
Serbi ognora il tuo pensier.
Ti conforta ... i miei tormenti
Lascio in terra ... e un .. fragil velo...
Ma non moro ... vado in cielo
I miei figli ... a riveder ...

(*Cade sugli scalini della tomba di Costanza*)
Bianca, Elvira, Rodrigo e Coro.

Ahi! spettacolo funesto!...

Come il pianto omai frenar?

Don P. Ella è spenta!... (*) In vita io resto
(*) (*Mettendo la destra sul cuore d'Ines*)
La sua morte a vendicar.

(*Si avventa a Gonzales e lo trafigge.*)

F I N E.



